

vna sua epistola latina M. Girolamo Campagnuola a M. Leonico Timeo filosofo, greco, nellaquale gli da notizia d'alcuni pittori vecchi, che seruiro-
no quei da Carrara Signori di Padoua; ilquale Iacopo se lo tirò in casa, e po-
co appresso, conosciutolo di bello ingegno, se lo fece figliuolo adottiuo. E
perche si conosceua lo Squarcione nõ esser il piu valente dipintore del mō-
do, accioche Andrea imparasse piu oltre, che non sapeua egli, lo esercitò assai
in cose di gesso formate da statue antiche, & in quadri di pitture, che in tela si
fece venire di diuersi luoghi, e particolarmente di Toscana, e di Roma. On-
de cò questi si fatti, & altri modi imparò assai Andrea nella sua giouanezza.
La concorrenza ancora di Marco Zoppo Bolognese, e di Dario da Treuisi, e
di Niccolò Pizzolo padoano, discepoli del suo adottiuo padre, e maestro, gli
fu di non picciolo aiuto, & stimolò all'imparare. Poi dunque che hebbe fat-
ta Andrea allora, che non haueua piu che 17 anni la tauola dell'altar mag-
giore di s. Sofia di Padoa, laquale pare fatta da vn vecchio ben pratico, e non
da vn giouanetto; fu allogata allo Squarcione la capella, di s. Christofano,
che è nella chiesta de'frati Eremitani di s. Agostino in Padoa, laquale egli die-
de a fare al detto Niccolò Pizzolo, & Andrea. Niccolò vi fece un Dio Padre,
che siede in maestà in mezzo a i Dottori della chiesa, che furono poi tenute
non mancò buone pitture, che quelle, che ui fece Andrea: E nel uero se Nic-
colò, che fece poche cose, ma tutte buone, si fusse dilettrato della pittura, quan-
to fece dall'arme, sarebbe stato eccellente, e forse molto piu uiuuto, che nõ fe-
ce; con cio fusse, che stando sempre in sull'armi, & hauendo molti nimici, fu
vn giorno, che tornaua da lauorare affrontato, e morto a tradimento. Non
lasciò altre opere, che io sappia niccolò, se non vn altro Dio Padre nella capel-
la di Urbano Perfetto. Andrea dunque rimasto solo fece nella detta cappel-
la i quattro Vangelisti, che furono tenuti molto belli. Per questa, & altre ope-
re, cominciando Andrea a essere in grande aspettazione, & a sperarsi, che do-
uesse riuscire quello, che riuscì; tenne modo Iacopo Bellino pittore Vinizia-
no padre di Gentile, e di Giouanni, & concorrente dello Squarcione, che es-
so Andrea tolse per moglie vna sua figliuola, e sorella di Gentile. Laqual co-
sa sentendo lo Squarcione si sdegnò di maniera con Andrea, che furono poi
sempre nimici. E quanto lo Squarcione per l'adietro haueua sempre lodate
le cose d'Andrea, altre tanto da indi in poi le biasimò sempre, pubblicamente.
E sopra tutto biasimò senza rispetto le pitture, che Andrea haueua fatte nel-
la detta cappella di s. Christofano, dicendo, che non erano cosa buona. per-
che haueua nel farle imitato le cose di marmo antiche, dallequali non si puo
imparare la pittura perfettamente, percioche i falsi hanno sempre la durezza
con esso loro, e non mai quella tenera dolcezza, che hanno le carni, e le co-
se naturali, che si piegano, e fanno diuersi mouimenti:aggiugnendo, che An-
drea harebbe fatto molto meglio quelle figure, e farebbono state piu perfet-
te se hauesse fattole di color di marmo, e non di que tanti colori, percioche
nõ haueuano, quelle pitture somiglianza di viui, ma di statue antiche di mar-
mo, o d'altre cose simili. Queste cotali reprehensionì pùsero l'animo d'Andrea
ma dall'altro canto gli furono di molto giouamento, perche conoscèdo, che
egli diceua in gran parte il vero, si diede a ritrarre persone viue, e vi fece tan-
to acquisto, che in vna storia, che in detta cappella gli restaua a fare, mostrò,
che